

La manifestazione organizzata dall'associazione «Usciamo dal silenzio». Ottavia Piccolo: vogliamo muoverci senza paura

Notte antiviolenza, tremila donne in Centrale Spettacoli e balli in Stazione. Il ministro Pollastrini: più sostegno a chi denuncia gli abusi

Un colpo d'occhio. La scalinata dell'atrio Est della Stazione Centrale stracolmo di gente. C'erano uomini e donne di tutte le età alla serata «Usciamo dal silenzio», organizzata nella Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Migliaia di persone, forse tremila, in un luogo considerato off limits, per una volta strappato al pericolo e al degrado. Nell'aria molta euforia. Chi era lì per l'occasione ha assistito allo spettacolo, alle letture, ai brani musicali. Chi di passaggio, in partenza o in arrivo, è stato richiamato dal clamore della musica. Di certo un segnale, importante.

«Dobbiamo vincere la battaglia contro la violenza — afferma il ministro Barbara Pollastrini dal palco —. Un impegno che deve arrivare da tutti, donne e uomini, e che comincia con l'educazione fin da bambini, nelle scuole e nelle famiglie». Proprio fra le mura domestiche si registra il numero più alto di violenze e il dato è in crescita. Il ministro parla del piano per sostenere i numerosi centri che esistono in Italia e che danno assistenza alle donne che hanno subito violenza. «Bisogna sostenersi affinché si sentano sostenute. Bisogna convincerle a denunciare anche i casi in famiglia, molto dolorosi e difficili. Solo così il fenomeno si potrà contrastare».

Dopo di lei, sul palco, sale Ottavia Piccolo. Saluta il pubblico. «È solo l'inizio di una rincomquista dei luoghi — afferma l'attrice —. Stasera la stazione, di seguito la città. Abbiamo il diritto di muoverci in libertà, di non dover

aver paura e di non rischiare. Basta con i soprusi sulle donne». Poche parole di introduzione, poi comincia a leggere la lettera scritta da una donna che ha avuto il coraggio di denunciare la

violenza subita. «Un brano doloroso, toccante — afferma la Piccolo — ma molto significativo perché alla fine, chi scrive, dice di essere diventata una donna forte, molto più forte di quanto

non fosse prima». In scaletta, l'attrice ha anche una poesia di Antonio Porta sui fatti del Crimine. Dopo di lei toccherà a Camilla Raznovic e a tanti altri artisti, fra cui un gruppo di percussioni-

ste afro-brasiliane. La stazione vive fino a tarda notte. Ma al di là della sala, nei piazzali intorno, lo squallore non è cambiato. E fa sempre paura.

Maria Grazia Verruccio

L'ESPERIA

Striscioni e slogan, ma anche canti e balli: per una notte le donne si sono riappropriate del diritto di non avere paura

